

APPUNTAMENTI

Donne, donne, donne. L'attività delle donne alla festa del Parco Lambro 1976, questo il video che sarà proiettato oggi alle 20 presso il garage, via Modena 92, a Trastevere. L'iniziativa, a cura dell'Osservatorio per l'accesso al Mezzogiorno, proseguirà poi con un dibattito su proposte e contenuti del movimento delle donne ieri e oggi. Ha dato la propria adesione, tra gli altri, anche Grazia Scuccimarra, che sarà presente.

L'Accademia Filarmonica. Ospita al Teatro Olimpico, stasera (alle 20), Nikolaus Harnoncourt che con il suo Concentus Musicus presenta, in forma di concerto, l'opera del diciottenne Mozart, il Re Pastore, da Metastasio.

Lingua russa. Volete imparare «gratis»? Bene, dal 12 giugno al 5 luglio, al Centro Nazionale di lingua e letteratura russa (via Q. Sella, 20) è in allestimento un corso propedeutico, appunto, gratuito. Informazioni e iscrizioni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (tranne il sabato) al 47.40.846.

Outerbelt. Una superband nata dalle ceneri di diversi gruppi americani di neopsicchedelia e roots rock: c'è Steve Wynn (ex Dream Syndicate), Bryan Harvey e Johnny Hott (ex House of Freaks), Stephen McCarthy (ex Long Ryders) e Armistead Wellington (ex Love Tractor). Il loro album d'esordio, Weasel, è un ottimo lavoro di rock a 360 gradi sulla voglia di vivere e la fatica di non restare schiacciati da un mondo piatto e omologato. Domani al Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18).

Baggi & Najo WorkingBand. Una rock blues band innamorate di John Mellencamp, di cui esegue molte cover in concerto. Stasera al Big Mama.

Nuovo cinema italiano. A cura del Centro sistema biblioteca dell'assessorato alla Cultura, oggi pomeriggio alle 17 alla biblioteca Borromeo (via Borromeo 67) si inaugura il ciclo «Pagina d'autore con il film La fine di noi» di Susanna Costantini. Informazioni al 67.98.416.

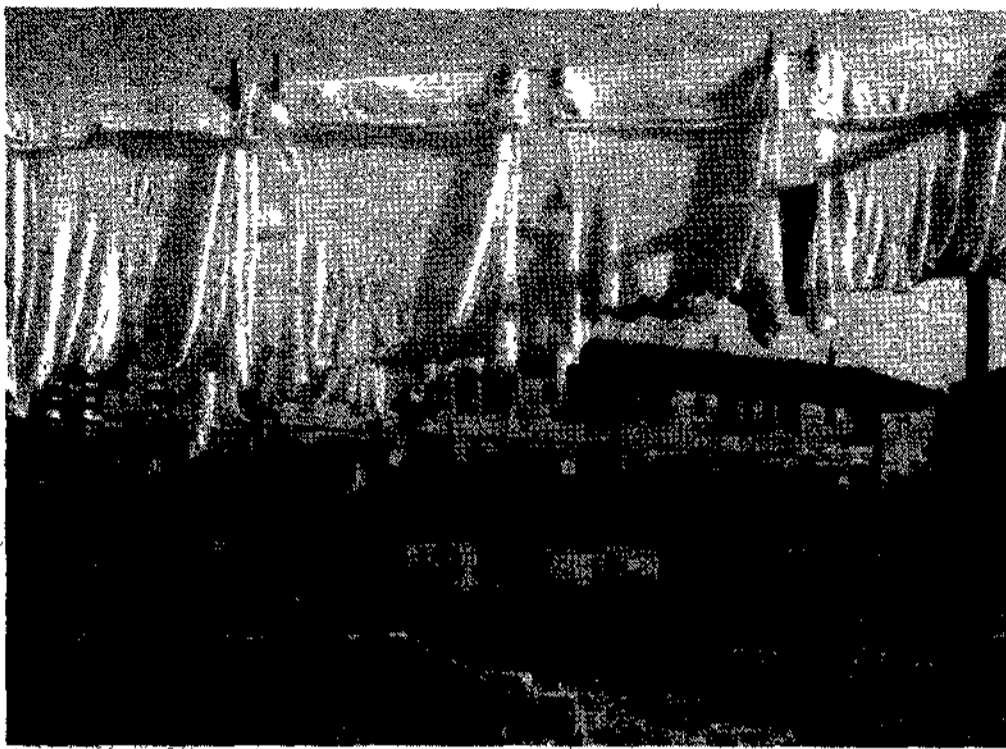
Autogestione. Studenti-attori in questa pièce di Andrea Monti messa in scena dalla compagnia Mente 2010. Un'autogestione, i contatti con l'esterno, la paura del dopo: il lavoro, l'università, gli adulti. Da domani al Teatro Due (vicolo Due Macelli 37).

Palazzo Primoli Una casa-museo per le «cose» di Mario Praz

Dal quattro giugno Roma si arricchirà di un altro museo, anzi di una casa-museo che ricorda per raffinatezza di ambiente e di oggetti le più belle della tradizione nord-europea. Si tratta del Museo Mario Praz che nell'abitazione al terzo piano di Palazzo Primoli dove il celebre arguto e critico visse dal '69 alla morte (nel 1982), presenta 1.200 opere tra mobili, dipinti, sculture, argenti, porcellane, incisioni e disegni, cere, marmi e cristalli tutti dello stesso periodo, tra la fine del XVIII secolo e la prima metà del XIX. Opere comprate, schedate e conservate con passione da Praz per più di mezzo secolo. Acquisite nell'86 dallo Stato per due miliardi e cento milioni, dopo esser passate in eredità alla figlia di Praz, Lucia, e dopo un complesso iter burocratico, le opere vennero immagazzinate nei depositi della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, dalla quale dipende la casa-museo, in attesa della sua ristrutturazione. Un paio di mesi dopo la morte dello studioso, la collezione aveva subito il furto di oltre 200 pezzi di piccolo formato tra argenti, porcellane e miniature, alcune magnifiche e documentate in La casa della vita, un libro che Praz scrisse nel '58 per Mondadori e che è fondamentale per conoscere la storia del suo inimitabile lavoro di raccolta. Una ricerca minuziosa, la sua, che si estese anche alla perfetta ricostruzione in stile degli ambienti. Praz infatti fece dipingere e arredò in maniera «filologica» le nove stanze della sua abitazione, una delle quali sarà destinata tra due mesi a gabinetto di grafica, dove presenterà 400 opere a rotazione. Il museo sarà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18.30 per gruppi di dieci persone

MOSTRE/RICORDI/INCONTRI.

Le foto dei luoghi prediletti dal regista friulano alla Biblioteca Rispoli Al Dakota, 60 artisti per l'Aids; «scatti» tra prof. e alunni al liceo Morgagni



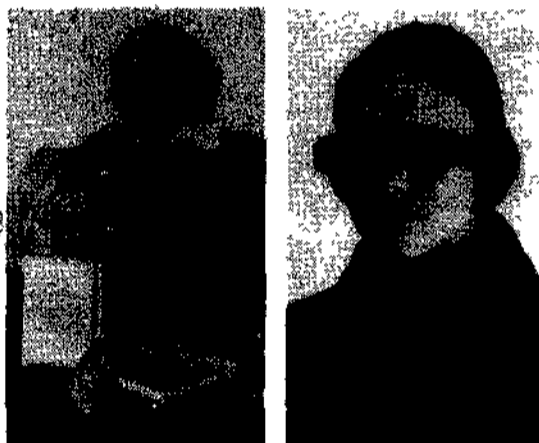
Una veduta dalla casa dell'Inna nel quartiere Trastevere

Ippolita Pasolucci

Il Condom, soprattutto Per essere più liberi...

Al grido di «Preservamoci», domenica scorsa, è stata inaugurata la prima mostra italiana di arte collettiva sul tema della prevenzione e del «tamperato» condom. Sessanta gli artisti, tra italiani e stranieri, che hanno deciso di dare il proprio contributo per sensibilizzare, ancora una volta, l'informazione sul tema dell'Aids. Per non dimenticare che, passata la «moda», passati i titoli sui giornali e gli spot televisivi, del Virus Hiv si continua a morire. Le mura in mattoni crudi e le stacciate di legno del bottegone Dakota, in via del Seminario 11, ospiteranno le opere fino al 30 giugno prossimo. Un luogo insolito, non ufficiale, un magazzino frequentato in genere da quanti cercano mobili di modernariato anni 40 e 50, jeans, magliette e giacconi americani, trasformato per l'occasione in galleria d'arte. Appese alle pareti ma anche in terra o nascoste in piccole cavità ci sono i quadri e le sculture, a volte drammatiche testimonianze di una morte, della fine di una persona uccisa dal «virus», nei cui oggetti di uso quotidiano, come uno spazzolino o una maglietta bianca, è ancora viva la memoria. C'è chi, invece, tra gli artisti, ha deciso di sfondare, con tinte audaci, il muro di ipocrisia e di tabù innalzato dalla morale comune, dietro al quale si nasconde quell'oggetto scomodo e scandaloso: il preservativo. Così spieghiamo l'enorme pannello nel quale sono ritratti condom dai mille colori fluorescenti («Save sex» di Esteban Villalta Marza) o il quadro che inneggia al «Sesso libero e sicuro» di Alberto Vannetti. Per prevenire qualsiasi tipo di contagio c'è poi «L'uomo preservativo» di Giuseppe Boresta, un preservativo dalle fattezze e dimensioni umane che volteggiava appeso ad una stampella, fino ad arrivare a quella che forse è una delle campagne informative meglio riuscite: «Di chi è questo» di Luigi Vernieri. La mostra è stata organizzata dall'associazione culturale «Politecnico XXI Arte» in collaborazione con Condomania, con il circolo Mario Mieli e con l'associazione Aids, ma non sono solo gli addetti ai lavori a voler spezzare una lancia in favore del condom. Moltissime infatti le adesioni del mondo della cultura e dello spettacolo da Alessandra Casella a Disegni e Caviglia, da Stefania Casini ad Alessandro Haber, intervenuto personalmente all'inaugurazione, da Mario Marengo a Maria Amelia Monti che con aneddoti, poesie e storielle divertenti hanno arricchito, e forse sdrammatizzato, l'atmosfera della mostra. (Victoria Giovannelli)

Un Cd-Rom dedicato a Pasolini



Mostre, convegni, letture teatrali e proiezioni. Le manifestazioni organizzate dall'assessorato alla Cultura per ricordare i vent'anni dalla morte di Pier Paolo Pasolini culmineranno in autunno al Palazzo delle Esposizioni. Ma intanto alla Biblioteca Rispoli si apre una mostra fotografica sui luoghi «pasoliniani» a Roma, mentre all'Ostiense si terrà uno stage sulle tecniche multimediali applicate all'opera completa del regista friulano.



possibilità che offrono questi nuovi strumenti. Rivolto agli operatori bibliotecari, ma aperto anche al pubblico, sotto la guida di specialisti (i professori Ludovico Codella e Domenico Scalo), lo stage imporrà un Cd-Rom, il cui obiettivo sarà quello di creare un strumento eccezionale - ha detto Gaeta illustrando il programma dello stage - di cui ancora non sono state esplorate tutte le potenzialità. E noi crediamo che sia importante proprio nelle biblioteche comunali avviare un discorso sull'uso della multimedia. I due appuntamenti di giugno fanno parte della manifestazione «Biblioteche per Pasolini», che è solo un filone, anche se non secondario - ha spiegato ancora Gaeta - dell'intero programma di iniziative, che continueranno in autunno in penfena. A Spinaceto, Tivertino III e Ostia»

Pier Paolo Pasolini artista multimediale? Chissà se avrebbe gradito la definizione. Ma è vero, innanzitutto fu poeta. E poi anche narratore, scrittore e regista cinematografico. E fu un critico attento della società, un fantasista saggista, ed una specie di profetico predicatore. Tanto amato quanto detestato ed esecrato dai cosiddetti benpensanti. Ma lasciando da parte le polemiche che, parlando di Pasolini, ogni tanto si accendono e tornano a tormentare la figura per investire ossessivamente la morte violenta (che avvenne vent'anni fa, il 2 novembre del 1975), il Comune di Roma si appresta a ricordarlo attraverso mostre fotografiche e documentarie, incontri con autori e critici, letture teatrali e proiezioni di film. Mettendo l'accento proprio sulla sua caratteristica di autore che usava più linguaggi. Le manifestazioni, che culmineranno ad autunno al Palazzo delle Esposizioni, iniziano già da giugno. Il primo appuntamento è venerdì prossimo, alle 17.30, con la mostra fotografica di Ippolita Pasolucci «Stupenda e misera città. I luoghi di Pasolini a Roma» alla Biblioteca Rispoli (piazza Grazioli, 4). Una serie di 43 immagini di luoghi di Roma che la fotografa ha ritrovato leggendo i romanzi pasoliniani e che sono tutte rigorosamente prive di presenza umana. Queste stanno nei testi che accompagnano le foto, nei ricordi che suscitano, nelle voci evocate. Dopo l'apertura della mostra, seguirà un incontro con tre scrittori, Fulvio Abbate, Luigi Malerba e Sandro Veronesi, che racconteranno la «loro» Roma, accomunati a Pasolini dal fatto di essere «diventati» romani per adozione. Seconda tappa il 21 giugno alla Biblioteca Ostiense (via Ostiense, 113), dove la mattina alle 10 seguirà uno stage su Pasolini autore multimediale. Multimedialità, parola che si incontra di frequente. E Cd-Rom, parola ancora più di moda, ma decisamente misteriosa. Che cos'è? A cosa serve? Come si fa? Come si usa? Quanti di noi hanno mai usato un Cd-Rom? Ecco, alla fine di questo stage se ne dovrebbe sapere un po' di più. E forse anche uscirne entusiasti per tutte le

La scuola in un clic Foto «di classe» allo scientifico

Scena di vita di classe a Donna Olimpia. Il preside in posa da ministro Dc, il professore d'inglese che al «Financial Times» preferisce la rivista di moda femminile, l'insegnante di scienze che sembra uscita da una scena di «Psycho», con un cervello in mano, la studentessa fotomodella e quella di destra, ma non troppo. Potrebbe essere «La Scuola» di Luchetti o «Beverly Hills 90210», invece siamo al liceo scientifico Morgagni, a Monteverde. Da anni, ospitato in un bagno attrezzato a sala di posa e in uno sgabuzzino che funge da camera oscura, nell'istituto di Via Fontelana si svolge un laboratorio pomeridiano di fotografia per studenti volenterosi. Uno di quei classici corsi dove si impara cos'è il diaframma, quali sono i tempi di esposizione, come si stampa, e poi via, si esce con la macchina alla mano per improvvisarsi fotoreporter. Questa volta, però, il corso diretto dal fotografo Roberto Cavallini ha prodotto come saggio di fine anno una originale e divertente esposizione di foto, dal titolo «I volti della scuola». In mostra, una ventina di ritratti di alunni, docenti e altro personale del Morgagni, realizzati dai partecipanti del corso. Più che di ritratto, però, bisognerebbe parlare di vera e propria autorappresentazione. I ragazzi hanno cominciato a scattare le prime foto in febbraio - spiega Cavallini - utilizzando come «teatro di posa» un bagno dell'istituto dove abbinato uno sfondo di carta. I soggetti venivano catturati nei corridoi o nelle aule, mentre gli altri studenti erano impegnati con i corsi di recupero. A ognuno si chiedeva di scegliere da sé la propria posa, portando gli oggetti che preferiva. Gli autori delle foto, insomma sono sempre almeno un paio - chi stava dietro ma anche davanti l'obiettivo. I risultati sono molto buoni, anche tecnicamente, perché lavorando con attrezzature professionali e pellicole sia in bianco e nero che a colori, Laura, Alessandro e gli altri aspiranti fotografi sono riusciti ad avere un controllo quasi totale sulle immagini. Ma l'aspetto più interessante è proprio quello della galena di personaggi raffigurati. La professoressa di scienze che si presenta in posa con un cervello per il collo, Shakespeare che era un uomo preferiva il teschio, cioè il contenuto, io come donna amo di più il contenuto? Oppure, la studentessa «con lo sguardo che cerca un infiltro che non c'è, perché eravamo al bagno». O Daniele, dal sesso indefinito nella foto, che usa la cuffia stereo come una di quelle maschere per immergersi nella realtà virtuale. Per l'anno prossimo, grandi progetti un «pantheon» fotografico delle personalità più illustri della cultura, delle arti e della scienza italiana, catturati nelle proprie case romane. Intanto, però, vale la pena di visitare la mostra, aperta per tutto il mese.

Logo for A.I.C. ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA. Text: Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino. L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Mecenate, 50 - Tel. 4667318 - 4667252. Services: - Le normative per il recupero edilizio - I finanziamenti - Le procedure tecnico amministrative. A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

Gruppo Progressisti-Federativo Camera dei Deputati. Donzelli Editore. In occasione dell'uscita del volume di Raffaele Brunacci «La questione regionale». INCONTRO PUBBLICO FEDERALISMO, MEZZOGIORNO E SVILUPPO. Mercoledì 31 maggio 1995, ore 18.00 Roma - Hotel Nazionale (Piazza Montecitorio) Partecipano on LUIGI BERLINGUER, on SERGIO MATTARELLA, sen GIANCARLO PAGLIARINI on MARIO SEGNI. Coordina GIUSEPPE SORIERO saranno presenti l'editore e l'autore

comitato Prodi del Ministero commercio Estero. ... ma allora, avevano ragione quanti sostenevano che era meglio aspettare un po' prima di andare alle elezioni politiche. Insomma negli ultimi tempi la lira - crollata miseramente a partire dall'autunno scorso - sembra dare positivi segni di ripresa. E questo, ai baci bene, conviene a tutti. ... ma allora, chi nel bel mezzo di una bufera valutaria - che aveva anche contribuito a scatenare - ci marciava tutti i giorni con la sola ed unica richiesta programmatica delle elezioni anticipate, ci ha fatto capire - non conta se per ignoranza o per cattiva fede - grossi rischi con conseguenze non proprio desiderabili sul nostro potere d'acquisto. Oggi che la lira sembra riprendere il fiato, ci pare utile rilanciare per snellizzare bene quello che è successo e per discutere su come possano essere evitate in futuro altre crisi valutarie. Ci è tanto più che come aderenti al Comitato Prodi del Ministero Commercio Estero riteniamo di poter dare un contributo specifico su questo argomento. Ecco perché abbiamo organizzato un pubblico dibattito sul tema: «La recente crisi valutaria italiana: le sue ragioni e gli strumenti per uscirne definitivamente».

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di [Logo].